

LOCALIZZAZIONE DELLE TARTUFAIE NATURALI

Uno degli scopi di questo lavoro, come già detto, è quello di fornire qualche indicazione sulle tartufoie naturali presenti nella zona considerata, di cui mancano notizie nella già scarsa letteratura sull'argomento. Ciò al fine di permetterne la salvaguardia (sia a fini produttivi che di tutela dell'ambiente) e di precisare le caratteristiche dell'ambiente in cui si sviluppano.

La superficie considerata per l'individuazione delle tartufoie naturali è di circa 7000 ha e comprende quasi per intero il territorio di Bagnoli Irpino più una piccola parte di quello di Lioni, Nusco, Calabritto ed Acerno. Bisogna precisare che detta su-

perficie non copre tutte le zone su cui si effettua la raccolta essendo, esse, distribuite su una piu' vasta area comprendente buona parte dei territori dei comuni di Calabritto, Acerno e Senerchia oltre a quelli gia' detti.

I dati riportati rappresentano un primo contributo al fine di ottenere in futuro indicazioni piu' precise per l' intera area di raccolta nel Massiccio dei Monti Picentini.

Abbiamo ritenuto utile, per una migliore comprensione, includere le zone di raccolta in due fasce al titudinali di cui abbiamo evidenziato le caratteristiche pedologiche e quelle relative alla copertura vegetale.

Fascia N°1 (dai 500 ai 900 metri).

Si trova in corrispondenza alla già citata Fascia Sannitica (500-1000 metri) del Pignatti (1979), con presenza, come formazioni forestali, di boschi di rovere e di boschi misti di caducifoglie. E' formata, inoltre, da suoli con caratteristiche fisico-chimiche molto diverse da zona a zona, essendo presenti sia andosuoli che regosuoli.

E' da considerare una sola zona:

1) Localita': Sierro dei Galli (Nusco) - Quota: 650 metri - Pendenza: 10% - Esposizione: NW - Vegetazione: roverella con sottobosco di Spartium junceum.

E' questa la stazione produttiva localizzata piu' a nord; ci e' stata segnalata da diversi cercatori ed e'

riportata anche da Palenzona et al. (1975), che vi rinvenne uno dei 2 ascomiceti ipogei appartenenti al genere Genea e precisamente G. klotschii.

In questa fascia sono ubicate anche altre zone oltre a quella considerata ma in queste ultime la sporcizia dei ritrovamenti, l'esiguità delle aree che si identificano a volte con singoli alberi distanti chilometri, fanno sì che i cercatori non sempre le "battano" e diviene, quindi, difficile avere delle informazioni precise in merito.

Ritrovamenti, comunque, si sono avuti in località Taglio dei Preti (750 m), in località Cerrete (510 m) e in località Acerito (850 m). Tartufi sono stati, inoltre, trovati sotto un ciliegio in località Cappel-

la della Pieta' (750 m).

In tutti questi ultimi casi non e' stato possibile stabilire le specie che sarebbero state ritrovate non avendo avuto la possibilita' di poter osservare campioni; cio' perche' si e' avuta notizia di questi ritrovamenti in periodi di molto successivi alla raccolta; tanto meno e' stato possibile raccogliere campioni da analizzare nel corso di questo lavoro, visto l' esito sfavorevole dell' annata 85/86.

E' facile notare che le zone della prima fascia oltre ad essere ridotte di dimensione presentano produzioni irrilevanti ai fini economici; esse potrebbero, pero', dare risultati apprezzabili a livello scientifico, qualora si riuscisse a stabilire con sicurezza

le specie presenti.

Sempre in questa fascia non e' da dimenticare il castagneto, bosco utilizzato per la produzione di marroni e in cui i tartufi stentano a crescere per la natura acida del suolo (motivo ne e' la scarsa competitivita' che questo fungo dimostra nei confronti degli altri funghi, presenti nei suoli acidi in modo massiccio). Malgrado cio' sono abbastanza numerose le testimonianze di cercatori che, in annate particolarmente felici, affermano di aver trovato tartufi anche nei castagneti. Testimonianze, anche questa volta, non suffragabili da riscontri oggettivi ma ammesse come possibili dal Ceruti(1960), soprattutto per quel che riguarda il T. aestivum o scorzone.

Fascia n° 2 (dai 900 ai 1400 metri):

E' compresa nella Fascia atlantica (1000-1800 metri) del Pignatti (1979), con vegetazione composta di boschi di faggio e in minima parte di altre essenze.

E', comunque, il faggio il vero protagonista della simbiosi micorrizica realizzata con i tartufi, essendo localizzate, per la massima parte, sotto questo albero le tartufaie naturali rinvenibili nella parte orientale del Massiccio dei Monti Picentini, siano essi ascomiceti o basidiomiceti ipogei, commestibili e non.

In questa fascia le zone di raccolta sono molte e distribuite su una vasta superficie. Esse possono presentarsi isolate o avere una certa continuita'; sono,

comunque, localizzate su terreni con almeno un minimo di pendenza (dal 5 al 70%), quasi mai su ripiani, e con processi di erosione tali da determinare in certi casi l' affioramento della matrice calcarea.

Per una piu' facile localizzazione delle tartufoie naturali e' utile prendere come riferimento l' alto-piano Laceno, essendo esso ubicato piu' o meno al centro del territorio considerato nel lavoro. Per le tartufoie naturali comprese nel territorio del comune di Bagnoli Irpino affianco ad ogni localita' sara' riportato il numero della relativa particella del Demanio.

E' stato possibile individuare 4 zone ben precise.

A) Zona Nord: comprende tutta la fascia a nord della linea che va dal Colle della Mulella, presso Laceo

no, alla Mauta sulle pendici nord del monte Calvello (1579 m).

Area di Piscacca

1) Localita': Ripa dei Corvi (part. 13) - Quota: 900-1440 m - Pendenza: 75% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

2) Localita': monte Magnone (part. 12) - Quota: 1225-1444 - Pendenza: 70% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le poche tartufaie naturali di T. mesentericum e di T. aestivum, sono localizzate ai margini del valone che scende verso le Fieste e al lato della Croce di Piscacca.

3) Localita': Peta di Piscacca (part. 6) - Quota:

1025-1445 m - Pendenza: 55% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

4) Localita': Peta di Piscacca (part. 14) - Quota:

1310-1445 m - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

5) Localita': Piscacca (part. 7) - Quota: 1170-1310

m - Pendenza: 50% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

6) Localita': Piscacca (part. 15) - Quota: 1190-

1315 - Pendenza: 50% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

7) Localita': Valle Scura di Sopra (part. 16) - Quota:

ta: 1315-1435 m - Pendenza: 25% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a Pinus nigra.

8) Localita': Colle del Pozzo (patr. 17) - Quota:
1250-1440 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NE - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

9) Localita': Montagnone (part. 18) - Quota: 1250-
1465 m - Pendenza: 40% - Esposizione: W - Vegetazio-
ne: Aquifolio-fagetum misto a Pinus nigra.

Nelle zone considerate sono presenti tartufaie naturali di T. mesentericum, T. aestivum, T. ferrugineum, T. rufum, T. excavatum e Genea spp., inoltre in localita' tra la Valle dei Porci e il Ceraso (part. 7-15-16-17) risulta essere stato ritrovato di frequente M. ambiguus e a detta dei cercatori un' altra specie di cui non e' stato possibile osservare alcun campione per cui non si puo' stabilire di che specie si tratti.

10) Localita': Falde del Montagnone (Nusco) - Quota: 1350-1490 m - Pendenza: 45% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

11) Localita': Valle Conca-Vallone della Chiusa (part. 53) - Quota: 1100-1270 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a Corylus avellana.

Nella zona 11 le tartufaie sono localizzate ai margini del vallone che scende verso Laceno e dove e' abbondante la presenza del nocciolo.

Area Valle dei Morti-Serro Tondo

12) Localita': Morti (part. 27) - Quota: 1250-1465 m - Pendenza: 45% - Esposizione: S - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

13) Localita': I Morti (part. 28) - Quota: 1300-1420 m - Pendenza: 55% - Esposizione: S - Vegetazione: Aquifolio--fagetum misto a Pinus nigra.

14) Localita': Valle dei Morti (part. 29) - Quota: 1300-1375 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio--fagetum.

15) Localita': Valle dei Morti (part. 43) - Quota: 1260-1395 m - Pendenza: 50% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio--fagetum misto a P. nigra.

Le tartufaie di T. mesentericum e T. aestivum sono localizzate sotto faggio e pino attorno alla Valle dei Morti, fino a pochi anni fa' coltivata, e alle pendici di Serro Tondo (1397 m).

Area della Valle dei Sauci-Valle dei Lupi

16) Localita': Valle dei Sauci (part. 42) - Quota:
1250-1380 m - Pendenza: 30% - Esposizione: S - Vegeta-
zione: Aquifolio--fagetum.

17) Localita': Valle dei Sauci (part. 44) - Quota:
1275-1395 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NE - Vege-
tazione: Aquifolio--fagetum misto a Pinus nigra.

Le tartufaie sono localizzate alle pendici di Ser-
ro Tondo.

18) Localita': Valle dei Lupi (part. 30) - Quota:
1300-1367 m - Pendenza: 15% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio--fagetum misto a P. nigra.

19) Localita': Valle dei Lupi (part. 31) - Quota:
1340-1385 m - Pendenza: 10% - Esposizione: N - Vege-

tazione: Aquifolio—fagetum misto a Pinus sylvestris L..

Le tartufaie sono localizzate, anche in questo caso, intorno alla Valle dei Lupi, coltivata fino a qualche anno fa'.

Area della Raia dell' Acera

20) Localita': Acera (part. 32) - Quota: 1310-1387 m - Pendenza: 35% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

21) Localita': Acera (part. 33) - Quota: 1185-1325 m - Pendenza: 45% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

22) Localita': Terrate (part. 46) - Quota: 1310-1390 m - Pendenza: 40% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

23) Localita': Raia dell' Acera (part. 62) - Quota:
1297-1410 m - Pendenza: 25% - Esposizione: E - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

In questa zona, come in quasi tutta la parte a nord
di Laceno, le tartufaie naturali sono localizzate sia
sotto faggio che sotto pino.

Area delle Terrate

24) Localita': Le Terrate (part. 47) - Quota: 1240-
1310 m - Pendenza: 40% - Esposizione: E - Vegetazione:
Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

25) Localita': Valle del Pero (part. 61) - Quota:
1330-1412 m - Pendenza: 20% - Esposizione: W - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum misto a P. sylvestis.

26) Localita': Terrate (part. 63) - Quota: 1300-

1400 m - Pendenza: 35% - Esposizione: SE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

27) Localita': Terrate (part. 64) - Quota: 1245-1297 m - Pendenza: 50% - Esposizione: SE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Anche in questo caso le tartufaie naturali di T. mesentericum e di T. aestivum sono localizzate sotto faggio e pino, ma le Terrate sono rinomate perche' qui e' possibile trovare tartufi di notevole pezzatura.

Area della Valletta e di Valle Tonda

28) Localita': la Valletta (Nusco) - Quota: 1164-1294 m - Pendenza: 30% - Esposizione: SW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

29) Localita': Valle Tonda (Nusco) - Quota: 1157-
1214 m - Pendenza: 40% - Esposizione: SW - Vegetazio-
ne: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Area di Filettone

30) Localita': Filettone (part. 34) - Quota: 1185-
1285 m - Pendenza: 45% - Esposizione: N - Vegetazione:
Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

31) Localita': Filettone (part. 48) - Quota: 1230-
1293 m - Pendenza: 35% - Esposizione: SE - Vegetazio-
ne: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

32) Localita': Filettone (part. 67) - Quota: 1150-
1265 m - Pendenza: 40% - Esposizione: E - Vegetazione:
Pinus nigra.

33) Localita': Filettone (part. 65) - Quota: 1250-

1321 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NO - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Area dei Canaloni

34) Localita': Vallone di Ciccocianci (Lioni) - Quota: 1120-1265 m - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Le tartufaie sono localizzate ai margini del vallo
ne.

35) Localita': Canaloni (Lioni) - Quota: 1120-1262
m - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione:
Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Zona di rinvenimento di Melanogaster ambiguus, so-
no inoltre presenti tartufaie naturali di T. mesenteri*
cum di T. rufum e T. ferrugineum.

36) Localita': Acqua delle Brecce (Lioni) - Quota:
950- 1024 m - Pendenza: 30% - Esposizione: E - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum.

Zona di rinvenimento di Genea verrucosa e con pre-
senza di tartufaie naturali di T. mesentericum.

B) Zona Ovest: comprende tutta la zona a ovest del
la linea che va' dallo Stazzo (a nord di Laceno) al
Piano dell' Acernesè che qui si congiunge con la li-
nea che proseguendo verso ovest arriva alla Valle d'
Acera.

Area delle Corticelle

1) Localita': Colle Molella (part. 95) - Quota:
1030-1270 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

2) Localita': Corticelle (part. 96) - Quota: 1050-1270 m - Pendenza: 50% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum con presenza di Corylus avellana.

Nella prima zona le tartufaie sono poche a causa dei tagli boschivi effettuati in epoche precedenti, nella seconda, invece, le tartufaie sono localizzate a ridosso di un vallone ricoperto di noccioli selvatici.

Area di Santa Nesta e delle Fosse della Neve

3) Localita': Scaffa (part. 111) - Quota: 1051-1275 m - Pendenza: 50% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

4) Localita': Teatro-S. Nesta (part. 129) - Quota: 1075-1265 m - Pendenza: 50% - Esposizione: S - Vegeta-

zione: Aquifolio-fagetum.

5) Localita': Fosse della Neve (part. 110) - Quota:
1100-1275 - Pendenza: 40% - Esposizione: W - Vegetazio*
ne: Aquifolio-fagetum.

Tartufaie localizzate intorno al ripiano alla sommi
del monte. Raccolti esemplari di T. mesentericum e di
T. rufum.

Area di Valle Piana

6) Localita': Valle Piana (part. 164) - Quota: 1140-
1260 m - Pendenza: 35% - Esposizione: NE - Vegetazio-
ne: Aquifolio-fagetum.

7) Localita': Valle Piana (part. 165) - Quota:
1145-1275 m - Pendenza: 40% - Vegetazione: Aquifolio-
fagetum - Esposizione: W .

8) Localita': Vallone di Scurillo (part. 166) - Quo-
ta: 1051-1313 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NE -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le tartufaie sono localizzate sulla zona immediata-
mente a monte di Valle Piana alle pendici del gruppo
che fa' parte delle Ripe del Moggio.

Area dell' Apeticchia

9) Localita': Apeticchia (part. 185) - Quota: 1175-
1435 m - Pendenza: 75% - Esposizione: N - Vegetazione:
Aquifolio-fagetum.

10) Localita': Apeticchia (part. 204) - Quota:
1220-1422 m - Pendenza: 60% - Vegetazione: Aquifolio-
fagetum - Esposizione: SW .

Area di Valle d' Acera

11) Localita': Valle d' Acera (part. 220) - Quota:
1200-1450 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

12) Localita': Valle d' Acera (part. 221) - Quota:
1250-1400 m - Pendenza: 40% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

13) Localita': Valle d' Acera (part. 222) - Quota:
1315-1480 m - Pendenza: 50% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

14) Localita': Valle d' Acera (part. 223) - Quota:
1315-1380 m - Pendenza: 45% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

15) Localita': Valle d' Acera (part. 248) - Quota:

1330-1490 m - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

16) Localita': Valle d' Acera (part. 250) - Quota:
1320-1490 m - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

17) Localita': Valle d' Acera (part. 251) - Quota:
1315-1450 m - Pendenza: 30% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le tartufaie naturali di T. mesentericum presenti nella zona, sono localizzate nelle vicinanze della valle detta.

C) Zona Sud: comprende tutta la fascia a sud della linea che da Valle d' Acera arriva al monte Cervialto (1810 m).

Area di Valle Bona

1) Localita': Valle Bona (part. 271) - Quota: 1190-1275 m - Pendenza: 40% - Esposizione: S - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

2) Localita': Valle Bona (part. 272) - Quota: 1230-1454 m - Pendenza: 40% - Esposizione: S - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

3) Localita': Valle Bona (part. 275) - Quota: 1250-1472 m - Pendenza: 45% - Esposizione: S - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

4) Localita': Valle Bona (Acerno) - Quota: 1230-1405 m - Pendenza: 40% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Anche in questo caso le tartufaie sono localizzate

nella faggeta intorno alla valle e continuano ai margini dei valloni che vanno verso est ed ovest.

5) Localita': Vallone di Valle Bona (part. 277) -
Quota: 1075-1279 m - Pendenza: 50% - Esposizione: S -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

6) Localita': Vallone di Valle Bona (Acerno) - Quota: 1075-1366 m - Pendenza: 50% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Area del Colle del Fiume e Cupone

7) Localita': Piano dei Vaccari (part. 260) - Quota: 1170-1270 m - Pendenza: 10% - Esposizione: NW -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Tartufaie naturali sparse alle pendici del monte Cervialto.

8) Localita': Colle del Fiume (part. 292) - Quota:
1075-1225 m - Pendenza: 35% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

9) Localita': Colle del Fiume (part. 288) - Quota:
1060-1266 m - Pendenza: 40% - Esposizione: SE - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

10) Localita': Conca di Marco (part. 286) - Quota:
1090-1315 m - Pendenza: 40% - Esposizione: S - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum.

Nella zona sono presenti tartufaie naturali di T.
mesentericum, di T. rufum, di T. ferrugineum e di T.
excavatum.

11) Localita': Coste di Tannerà (part. 283) - Quo-
ta: 1010-1272 m - Pendenza: 60% - Esposizione: SW -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

12) Localita': Piano del Cupone (Acerno) - Quota:
926-1124 m - Pendenza: 25% - Esposizione: SW - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

13) Localita': Vallone del Cupone (Acerno) - Quota:
1149-1200 m - Pendenza: 35% - Esposizione: N - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum.

Nella zona sono presenti tartufaie naturali di T.
mesentericum, T. rufum, T. ferrugineum e T. excavatum.

Area Colle delle Radici-Piano Migliato

14) Localita': Fondo di Pistola (Acerno) - Quota:
1245-1366 m - Pendenza: 35% - Esposizione: E - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum.

Sono presenti tartufaie di T. mesentericum, T. ru-

fum, T. ferrugineum e T. excavatum.

15) Localita': Colle delle Radici (part. 309) - Quota: 1225-1317 m - Pendenza: 30% - Esposizione: SE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Tartufaie naturali di T. mesentericum, ma anche di T. rufum, T. ferrugineum e T. excavatum, nei valloni che portano verso Piano Migliato di Bagnoli e Piano del Gaudio.

16) Localita': Piano Migliato (part. 310) - Quota: 1246-1425 m - Pendenza: 40% - Esposizione: SE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

17) Localita': Piano Migliato (part. 311) - Quota: 1200-1260 m - Pendenza: 20% - Esposizione: SE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

In questo caso le tartufaie sono sempre localizzate nei valloni, ma in quelli che salgono verso Cervialto.

Area di Piano del Gaudio

18) Localita': Piano del Gaudio (Acerno) - Quota: 1100-1150 m - Pendenza: 25% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

19) Localita': Fontana della Fagliostra (Calabritto) - Quota: 1029-1094 m - Pendenza: 10% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Tartufaie naturali ai margini del vallone.

Area Vado del Carpino-Piano Migliato di Calabritto

20) Localita': Sorgente Vado del Carpino (Calabritto) - Quota: 1144-1241 m - Pendenza: 45% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

21) Localita': Vallone del Vado del Carpino (Calabritto) - Quota: 1009-1155 m - Pendenza: 25% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le tartufaie sono localizzate al margine del vallone che scende verso il Piano dei Grienzi.

22) Localita': Piano Migliato di Calabritto (Calabritto) - Quota: 1245-1370 m - Pendenza: 30% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

23) Localita': Falde di Cervialto (Calabritto) - Quota: 1370-1485 m - Pendenza: 45% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

D) Zona Est: comprende la rimanente fascia che dalle zone gia' delimitate va verso est.

Area della Tronola

1) Localita': Tronola (part. 113) - Quota: 1075-1190 m - Pendenza: 40% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

2) Localita': Tronola (part. 114) - Quota: 1200-1400 m - Pendenza: 35% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

3) Localita': Tronola (part. 131) - Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 55% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Tartufaie naturali di T. mesentericum e di T. aestivum sono localizzate nel vallone a valle della Caserma Forestale e diverse tra gli agrifoli a monte della caserma stessa.

Area delle Falde di Cervarolo

4) Localita': Cervarolo di Bagnoli (part. 148) -

Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 50% - Esposizione: W -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

5) Localita': Cervarolo di Bagnoli (part. 171) -

Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 50% - Esposizione: W -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

6) Localita': Cervarolo di Bagnoli (part. 195) -

Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 35% - Esposizione: W -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

7) Localita': Cervarolo di Bagnoli (part. 196) -

Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 35% - Esposizione: W -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

8) Localita': Cervarolo di Bagnoli (part. 210) -

Quota: 1100-1300 m - Pendenza: 40% - Esposizione: W -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

9) Localita': Coste di Cervialto (part.211) - Quota: 1130-1200 m - Pendenza:40% - Esposizione: W - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

10) Localita': Coste di Cervialto (part. 209) -
Quota: 1105-1275 m - Pendenza: 40% - Esposizione: W -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

11) Localita': Stretta dell' Acernese (part.208) -
Quota: 1100-1220 m - Pendenza: 40% - Esposizione: E -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le tartufaie naturali di T. mesentericum, T. aestivum, T. rufum, T. ferrugineum e T. excavatum sono localizzate tutte alle falde del Cervarolo a partire dalla

Caserma Forestale fino al Campeggio Zauli, all' inter
no e di fronte al quale e' possibile trovare diverse
stazioni di T. aestivum.

12) Localita': Serroncelli (part. 170) - Quota:
1075-1150 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NE - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

E' una sola tartufaia di T. mesentericum.

Area Valle Piana-Lagarello

13) Localita': Valle del Pero (part. 81) - Quota:
1175-1300 m - Pendenza: 45% - Esposizione: W - Vege-
tazione: Aquifolio-fagetum.

14) Localita': Lagarello (part. 115) - Quota: 1187-
1390 m - Pendenza: 45% - Esposizione: N - Vegetazione:
Aquifolio-fagetum.

15) Localita': Lagarello (part. 116) - Quota: 1200-1308 m - Pendenza: 25% - Esposizione: SW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

16) Localita': Lagarello (part. 117) - Quota: 1220-1393 m - Pendenza: 45% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

17) Localita': Lagarello (part. 118) - Quota: 1190-1475 m - Pendenza: 50% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

18) Localita': Lagarello (part. 133) - Quota: 1315-1460 m - Pendenza: 50% - Esposizione: N - Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Nella zona sono localizzate tartufaie naturali di T. mesentericum, T. ferrugineum, T. rufum e T. excava-

tum.

Area di Serrone Pizzuto

19) Località': Serrone Pizzuto (part. 100) - Quota:
1225-1474 m - Pendenza: 40% - Esposizione: NW - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

20) Località': Serrone Pizzuto (part. 101) - Quota:
1216-1472 m - Pendenza: 35% - Esposizione: N - Vegeta-
zione: Aquifolio-fagetum.

Area della Corsa dei Cavalli

21) Località': Corsa dei Cavalli (part. 119) - Quo-
ta: 1350-1475 m - Pendenza: 25% - Esposizione: S - Ve-
getazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

22) Località': Corsa dei Cavalli (part. 120) - Quo-
ta: 1325-1465 m - Pendenza: 35% - Esposizione: E -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

23) Localita': Corsa dei Cavalli (part. 121) - Quo-
ta: 1262-1346 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NE -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

24) Localita': Corsa dei Cavalli (part. 136) - Quo-
ta: 1325-1397 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NW -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Le tartufaie sono localizzate lungo i due versanti
del vallone che attraversa la zona.

Area Valle del Liero-Serro della Felasca

25) Localita': Valle del Liero (part. 103) - Quo-
ta: 1100-1270 m - Pendenza: 40% - Esposizione: N - Ve-
getazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

26) Localita': Coste del Calvello (part. 122) -

Quota: 1225-1350 m - Pendenza: 60% - Esposizione: NW -

Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a P. nigra.

Nelle due zone sono presenti tartufaie naturali di

T. mesentericum.

Area della Mauta

27) Località: Mauta (Lioni) - Quota: 1262-1350 m -

Pendenza: 50% - Esposizione: NW - Vegetazione: Aquifolio-fagetum con abbondante P. nigra.

Tartufaie naturali di T. mesentericum.

28) Località: Sorgente della Mauta (Lioni) - Quo-

ta: 1223-1298 m - Pendenza: 50% - Esposizione: E - Ve-
getazione: Aquifolio-fagetum.

Area Vallone dei Grienzi

29) Località: Vallone dei Grienzi (Calabritto) -

Quota: 1037-1278 m - Pendenza: 25% - Esposizione: SE -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Le tartufaie naturali sono localizzate ai margini
del vallone che da Sazzano va al Piano dei Grienzi.

Area Cervarolo di Sazzano-Valle di Giamberardino

30) Localita': Cervarolo di Sazzano (part. 151) -
Quota: 1265-1370 m - Pendenza: 50% - Esposizione: E -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

31) Localita': Cervarolo di Sazzano (part. 152) -
Quota: 1350-1492 m - Pendenza: 45% - Esposizione: NE -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

32) Localita': Cervarolo di Sazzano (part. 173) -
Quota: 1268-1365 m - Pendenza: 30% - Esposizione: E -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

33) Localita': Cervarolo di Sazzano (part. 174) -
Quota: 1350-1976 m - Pendenza: 50% - Esposizione: E -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

34) Localita': Impiccato (part. 215) - Quota: 1315-
1345 m - Pendenza: 15% - Esposizione: NE - Vegetazio-
ne: Aquifolio-fagetum.

35) Localita': Valle di Giamberardino (Calabritto)
Quota: 1389-1486 m - Pendenza: 25% - Esposizione: NE -
Vegetazione: Aquifolio-fagetum.

Nella zona sono localizzate tartufaie naturali di
T. mesentericum, T. rufum e T. ferrugineum.

ANALISI DEL TERRENO

Le analisi del terreno sono state eseguite dall'Istituto di Chimica Agraria della nostra Facolta' su campioni di terreno prelevati in localita' che presentano caratteristiche differenti di esposizione, quota e vegetazione; tutte comunque sede di tartufaie naturali.

Le analisi sono state eseguite su 100 grammi di terreno essiccato all'aria e setacciato a 2 mm.

Campione n° 1 (19/1/86) - Localita': Raia dell' Ace
ra (Bagnoli Irpino) - Quota: 1350 metri - Pendenza:
35% - Esposizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fage-
tum misto a Pinus nigra.

| | |
|---|-----------|
| pH | 6,1 |
| Sabbia grossa | g. 25,90 |
| Sabbia fina | g. 36,80 |
| Limo | g. 20,30 |
| Argilla | g. 17,00 |
| Calcare totale | assente |
| Calcare attivo | assente |
| Sostanza Organica | g. 11,80 |
| Azoto totale (N) | g. 0,63 |
| Fosfato assimilabile (P_2O_5) | g. 0,0027 |
| Potassa assimilabile (K_2O) | g. 0,037 |

Il terreno proviene da suolo fertile originato da depositi piroclastici su supporto calcareo. Il pH e' subacido (bisogna considerare l' effetto che ha il

pino sull' evoluzione del terreno); e', inoltre, un terreno di medio impasto con calcare, sia totale che attivo, assente; la sostanza organica e' presente in quantita' elevata, i macroelementi sulla soglia della sufficienza.

Campione n° 2(19/1/86) - Localita': Corticelle (Ba gnoli Irp.) - Quota: 1120 metri - Pendenza: 45% - Es-
posizione: E - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto
a Corylus avellana e Quercus cerris.

| | |
|---------------------|----------|
| pH | 6,7 |
| Sabbia grossa | g. 23,80 |
| Sabbia fina | g. 32,10 |
| Limo | g. 24,00 |
| Argilla | g. 20,10 |

| | |
|---|-----------|
| Calcare totale | assente |
| Calcare attivo | assente |
| Sostanza Organica..... | g. 14,10 |
| Azoto totale (N) | g. 0,68 |
| Fosfato assimilabile (P ₂ O ₅) | g. 0,0013 |
| Potassa assimilabile (K ₂ O) | g. 0,088 |

La situazione e' identica alla precedente per quel che riguarda la tessitura e la presenza di calcare totale e attivo; vi sono variazioni minime di pH e nella presenza di macroelementi.

Campione n° 3(26/1/86) - Localita': Canaloni (Lioni) - Quota: 1200 metri - Pendenza: 50% - Esposizione: NE - Vegetazione: Aquifolio-fagetum misto a Pinus nigra.

| | |
|---|-----------|
| pH | 5,9 |
| Sabbia grossa | g. 21,00 |
| Sabbia fine | g. 29,30 |
| Limo | g. 27,90 |
| Argilla | g. 21,80 |
| Calcare totale | assente |
| Calcare attivo | assente |
| Sostanza Organica | g. 11,95 |
| Azoto totale (N) | g. 0,62 |
| Fosfato assimilabile (P_2O_5) | g. 0,0032 |
| Potassa assimilabile (K_2O) | g. 0,140 |

La situazione e' piu' o meno identica a quella del primo campione, tranne variazioni minime di pH e nella dotazione nutritiva.

Campione n° 4(26/1/86) - Localita': Sierro dei Gal
li (Nusco) - Quota: 650 metri - Pendenza: 10% - Espo-
sizione: NW - Vegetazione: Bosco a Quercus pubescens
con sottobosco a Spartium junceum.

| | |
|---|-----------|
| pH | 7,9 |
| Sabbia grossa | g. 13,00 |
| Sabbia fina | g. 16,00 |
| Limo | g. 29,60 |
| Argilla | g. 41,40 |
| Calcare totale | g. 25,00 |
| Calcare attivo | g. 8,00 |
| Sostanza Organica | g. 2,75 |
| Azoto totale (N) | g. 0,16 |
| Fosfato assimilabile (P ₂ O ₅) | g. 0,0010 |

Potassa assimilabile (K_2O) g. 0,037

In questo caso, a differenza degli altri campioni, il terreno proviene da suoli di origine calcareo-marno-arenaceo. Il pH e' subalcalino, il terreno si presenta argilloso, ricco di calcare sia totale che attivo; la sostanza organica e' presente in quantita' bassa come pure i macroelementi. Siamo praticamente in presenza di un terreno marginale.

Sulla base di queste analisi si puo' al momento affermare che e' possibile trovare tartufi principalmente in 2 tipi di suoloe cioe':

- Andosuoli su calcari mesozoici: corrispondono ai suoli tipici della faggeta e di altre latifoglie e ricoprono le falde e l'intero Massiccio dei Piceno

tini. Si presentano ricchi di sostanza organica e di macroelementi, hanno pH subacido e sono privi di calcare (sia totale che attivo). Rappresentano in definitiva l' optimum edafico del T. mesentericum, di T. aestivum e di tutte le altre specie citate precedentemente (Palenzona et altri, 1975).

- Regosuoli o suoli di origine calcareo-marnoso-arenaceo: sono suoli che si incontrano alla base del massiccio ed hanno caratteristiche pedologiche completamente differenti dai precedenti.

La vegetazione tipica e' la roverella. I suoli si presentano poveri di sostanza organica e di macroelementi, sono al contrario ricchi di calcare e argilla ed hanno pH subalcalino. Caratteristiche tutte che li

portano a somigliare ai suoli dell' Italia Centrale
con presenza di tartufaie naturali di T. melanosporum Vitt.(nero pregiato di Norcia e Spoleto) (Granetti, 1982).

RICERCA

Prima di presentare le modalita' ed i tempi di ricerca dei tartufi bisogna precisare che, di tutte le specie citate come rinvenute nella faggeta irpina, due solamente sono commestibili e cioe':

- T. mesentericum e T. aestivum.

Logicamente i cercatori raccolgono soltanto queste 2 specie. Tutti gli altri tartufi o vengono fatti mangiare al cane oppure a volte, ricoperti di terriccio, vengono confusi con quelli commestibili per aumentarne il peso al momento della vendita.

La ricerca viene effettuata con l' ausilio di cani (Fig. 25), per un periodo dell' anno molto ampio (da agosto ad aprile-maggio) e questo perche' le 2

specie citate precedentemente hanno epoche di matura



Fig. 25 - Cane addestrato alla ricerca del tartufo

zione diverse (Granetti, 1982).

Il T. mesentericum matura dall' autunno (ottobre-novembre) fino a primavera (aprile, eccezionalmente maggio). Il T. aestivum dall' estate (luglio-agosto) all' inverno (gennaio-febbraio).

Oltre al cane, per facilitare il prelievo del tartufo, viene utilizzata una zappetta; l' uso che si fa di questo arnese e', pero', poco corretto. La zappetta dovrebbe essere usata dal cercatore solo nel caso in cui ci sia molta neve o il terreno si presenti molto duro a causa delle gelate, viene in-vece usata per una pratica vandalica di cui diremo in seguito e cioe' la zappettatura del terreno.

I cani utilizzati, generalmente, sono bastardi; non mancano cani da caccia particolarmente vocati.

Era pratica comune, fino a qualche anno addietro, non dare da mangiare al cane la sera prima dell' uscita; attualmente si da piu' importanza all' affiatamento del singolo cane con il cercatore e con gli altri cani del gruppo.

La ricerca dura diverse ore (6-7) e inizia di buona ora; si raggiunge la zona di ricerca al primo albeggiare e si smette solo dopo aver raggiunto un minimo necessario a coprire le spese di uscita, quando tutto va male.

COMMERCIALIZZAZIONE

Si e' gia' accennato che il tartufo e' fonte di reddito e di occupazione (anche se part-time) per un numero consistente di persone. Per poter meglio capire l'incidenza di questa attivita' sull'economia della zona, riteniamo sia utile conoscere le quantita' di prodotto raccolto e commercializzato. Mancando purtroppo dati ufficiali sul prodotto raccolto ci riferiremo ad indicazioni verbali di grossisti e cercatori che riteniamo presentino un buon grado di attendibilita'.

E' possibile avere un'idea piu' o meno precisa di tale fenomeno analizzando i seguenti dati (Tabella II):

TABELLA II

| Produzione locale di tartufi (in q/li) negli ultimi 4 anni | | | |
|--|----------|-------------|--------------|
| 1982/83 | 1983/84 | 1984/85 | 1985/86 |
| 100 q/li. | 90 q/li. | 80 q/li. | 35 q/li. |
| Prezzi all' ingrosso | | 40.000 lire | 70.000 lire |
| Prezzi al dettaglio | | 60.000 lire | 100.000 lire |

Conoscendo i prezzi all' ingrosso e al dettaglio e considerando che 1/4 o poco meno della produzione viene venduta direttamente dai cercatori, le entrate per la campagna 84/85 sono state di circa 360 milioni, di cui 240 milioni per vendita dei cercatori ai grossisti della zona e 120 milioni per vendita diretta.

Ora considerando che sono circa 60 i cercatori de

diti in modo costante alla raccolta dei tartufi, la quota pro-capite e' stata, per il 1985, approssimativamente di 6 milioni.

Non e' certamente questa una grossa somma, in compenso, permette di integrare il reddito che i cercatori hanno essendo, quasi tutti, braccianti agricoli alle dipendenze della Comunita' Montana o della Forestale.

La campagna 85/86 purtroppo non e' stata molto buona, sia a livello locale che nazionale, si e' avuto, infatti, un calo netto nella raccolta dei tartufi e a poco e' servito l' aumento di prezzo (sia al dettaglio che all' ingrosso) che si e' verificato.

Le entrate sono state di 271 milioni, di cui 184

milioni per vendita all' ingrosso e 87 milioni per vendita diretta. La quota pro-capite e' stata in questo caso di 4 milioni 500 mila lire, inferiore a quella dell' anno scorso.

La causa di questo calo e' da addebitarsi alla mancanza di precipitazioni nell' estate dell'85 e precisamente da meta' luglio-inizi agosto, che sono essenziali per un buon sviluppo dei tartufi invernali (T. mesentericum). La situazione e' stata leggermente diversa per il T. aestivum che richiede piogge in un periodo precedente ed esattamente da meta' giugno a meta' luglio; le produzioni ottenute quest' anno, infatti, sono dovute essenzialmente a questa specie.

Produzioni normali di tartufi, per la zona, sono

da valutarsi intorno ai 60-70 Q/li anno e che in mas
sima parte vengono esportati in Umbria dove puliti e
confezionati sono venduti sul mercato nazionale e su
quello internazionale, probabilmente sotto la denomi
nazione di T. melanosporum (nero pregiato di Norcia
e Spoleto).

CENNI DI ENTOMOLOGIA

E' molto facile imbattersi nei periodi di raccolta (soprattutto a fine estate o in primavera inoltra) in tartufi attaccati da insetti quali coleotteri o ditteri. Mentre i coleotteri, adulti o larve, si limitano a scavare gallerie, non determinando l'instaurarsi di processi di putrefazione che possono guastare il tartufo (anzi sono ben visti dal cercatore che trova utile, al fine di una piu' facile indiviuduazione del tartufo da parte del cane, questa loro azione), lo stesso non si puo' dire per i ditteri che, presenti in numero elevato, riducono la gleba in un ammasso di rosime. Cio' sicuramente facilita, con l' aiuto delle acque meteoriche, la dispersione

delle spore e quindi del fungo, non avendo quest' ul
timo dei meccanismi attivi di diffusione.

I ditteri che attaccando i tartufi producono i danni
maggiori appartengono al genere Suillia e come si
puo' vedere dalla Tab. III (Ciampolini e Suss, 1982-
83), presentano un attacco diversificato (S. notata
Meig., S. fuscicornis Zett., S. univittata Von Rosen).

La specie ritrovata sui tartufi nella zona considera
ta non corrisponde, pero', a nessuna di quelle ci-
tate nel lavoro visto (come pure non vi e' nessun rife
rimento al T. mesentericum), essa e' infatti la
Suillia umbratica Meig. Alla sua determinazione si
e' giunti inviando, tramite l' Istituto di Entomolo-
gia della nostra Facolta', alcuni esemplari, ottenu-

Tab. 3 - Specie di *Suillia* Rob.-Desv. nocive ai tartufi (*Tuber* spp.).

| Specie nociva | Piante ospiti | Epoca* presenza adulti | Epoca* presenza larve | Numero generazioni |
|--------------------------------|--|---|--|-------------------------------|
| <i>Suillia notata</i> Meig. | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) <i>Amanita citrina</i> , <i>Tricholoma pessundatum</i> , <i>Clavaria formosa</i> (Bonnamour, 1925) | IV (Dufour, 1839) 29/I, 2/II, 19/III (Bonnamour, 1925) V-X (Séguy, 1934) | X in <i>A. citrina</i> , <i>T. pessundatum</i> , <i>C. formosa</i> (Bonnamour, 1925) II-III in <i>T. melanosporum</i> (Laboulbène, 1864) | - |
| <i>S. hispanica</i> Loew | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) | IX (Loew, 1859) | - | - |
| <i>S. ustulata</i> Meig. | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) | fine inverno (Laboulbène, 1864) VIII (Pandellé, 1898) | - | - |
| <i>S. gigantea</i> Meig. | <i>Cheiromyces meandriformis</i> (Frauenfeld, 1856) <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) | - | - | - |
| <i>S. furcicornis</i> Zett. | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) <i>Amanita citrina</i> , <i>A. caesarea</i> , <i>Clytocybe gigantea</i> (Bonnamour, 1925) <i>Amanita citrina</i> , <i>Boletus edulis</i> , <i>B. erythropus</i> , <i>Clytocybe maxima</i> (Séguy, 1934) <i>Boletus edulis</i> , <i>B. luteus</i> , <i>B. satana</i> , <i>Cantharellus lutescens</i> , <i>C. cibarius</i> , <i>Clytocybe odora</i> , <i>Lactarius deliciosus</i> , <i>Russula cyanosantha</i> , <i>Phallus impudicus</i> , <i>Tricholoma portentosum</i> (Canzanelli, 1941) | 26/I-6/II (Bonnamour, 1925) primavera, estate, autunno (Canzanelli, 1941) VIII-IX (Séguy, 1934) | X in <i>C. gigantea</i> ed <i>A. citrina</i> (Bonnamour, 1925) IX-X (Séguy, 1934) | 6 e più (Canzanelli, 1941) |
| <i>S. humilis</i> Meig. | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) | - | - | - |
| <i>S. tuberiperda</i> Rondani | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864; Janvier, 1963) <i>Pholiota aegerita</i> (Séguy, 1934) | IV-V; IX-X (Laboulbène, 1864) I-III (Janvier, 1963) | IV in <i>T. melanosporum</i> (Laboulbène, 1864) II in <i>T. melanosporum</i> (Janvier, 1963) | 2 (Laboulbène, 1864) |
| <i>S. pallida</i> Fall. | <i>Tuber melanosporum</i> Vitt. (Laboulbène, 1864) | XII (Laboulbène, 1864) V-IX (Canzanelli, 1941) XI-IV (Nizi, 1963) IV (Dufour, 1839) V-IX (Séguy, 1934) | XI-IV (Nizi, 1963) I (Dufour, 1839) | - |
| <i>S. univittata</i> von Roser | <i>Allium sativum</i> , <i>A. cepa</i> , <i>A. porrum</i> (Nikolova, 1954, 1958, 1959, 1960) <i>A. sativum</i> (Ciampolini, 1959) <i>A. sativum</i> , <i>A. porrum</i> (D'Aguilar, 1960) <i>A. sativum</i> (Dušek, 1963) <i>A. sativum</i> (Pejčič, 1964) <i>A. cepa</i> (Hennig, 1952) <i>A. sativum</i> , <i>A. cepa</i> , <i>A. porrum</i> (Martinek, 1972) <i>Tuber magnatum</i> Pico; <i>Allium sativum</i> (Ciampolini e Süß, 1982) | autunno (Rondani, 1856) I (Czerny, 1927) II-VI (Nikolova, 1958, 1959; Ciampolini, 1959; Pejčič, 1964) VI-IX più frequente VII (Martinek, 1972) IV-VIII (Séguy, 1934) II, III; V-VII; IX-X (Ciampolini e Süß, 1982) | III-V in <i>Allium</i> spp. (Nikolova, 1959) III-IV in <i>Allium</i> spp. (Ciampolini, 1959; Dušek, 1963; Pejčič, 1964) III-IV in <i>A. sativum</i> ; VIII-IX in <i>T. magnatum</i> (Ciampolini e Süß, 1982) | 2 (Ciampolini e Süß, 1982) |

* I mesi dell'anno sono indicati con numeri romani.

ti per impupamento di larve provenienti da diversi tartufi attaccati, al prof. Hans Peter Tschorsnig, specialista in Suillidi, dello "Staatliches Museum fur Naturkunde" di Stoccarda.

Non e' stato possibile raccogliere, purtroppo, altre informazioni su questo dittero eccetto che e' presente nell' Europa Centro-Meridionale.

Le Suillie riescono, nonostante l' aspetto fragile, a sopravvivere a condizioni avverse, fino a 10° C sotto zero (Nizi, 1963), e altrettanto capace ne e' la Suillia umbratica, visto che gli esemplari di tartufo da cui si ottennero gli adulti furono raccolti agli inizi di novembre, tenuti in frigo per diversi giorni e poi nel terreno all' aperto. Lo sfar-

fallamento avvenne tra il 6 febbraio 1984 e il 9 marzo, quando sui Monti Picentini le temperature sono abbastanza basse.

Altri campioni furono raccolti all' inizio di maggio e lo sfarfallamento avvenne entro il 12 giugno 1984.

Si pensa che il dittero raggiunga il tartufo attraverso screpolature del terreno e qui operi l' ovposizione sul peridio.

SALVAGUARDIA DELLE TARTUFAIE NATURALI

La commercializzazione del T. mesentericum, nella zona considerata, risale agli inizi del 1900, e' quindi relativamente recente rispetto a quella dei tartufi pregiati del Centro e Nord Italia (conosciuti gia' dal 1500) ma al pari di questi sta subendo una serie di problemi legati al lento ma continuo calo di produzione che si sta verificando da un ventennio a questa parte. Le cause di tutto cio' sono facilmente individuabili e, precisamente, sono dovute:

- ai tagli boschivi indiscriminati e
- al mancato rispetto delle norme e dei periodi di raccolta del tartufo.

Tale situazione comunque puo' essere risolta regolamentando sia i tagli boschivi che la raccolta dei tartufi.

Precisando che con regolamentazione non si intende l' applicazione di nuove leggi (che già ci sono, vedi la Legge n° 568 del 17/7/1970 o le varie disposizioni locali riguardanti la regolamentazione degli Usi Civici e della raccolta dei prodotti del sottobosco) bensì una diversa coscienza nell' uso delle risorse naturali della zona.

Nel primo caso infatti si dovrebbe limitare lo sfruttamento intensivo delle aree individuate quali tartufaie naturali, intervenendovi, invece, con tagli di ringiovanimento lenti ma costanti in modo da non creare squilibri nello sviluppo della faggeta e cali nella produzione dei tartufi. Allo stesso tempo attuare il rimboschimento delle aree degradate con

piantine micorrizzate dal fungo disponibili sul mercato o producibili in zona utilizzando i vivai del Corpo Forestale.

Nel secondo caso invece sarebbe auspicabile la creazione di un consorzio di cercatori il cui obiettivo minimo sia di permettere il rispetto del calendario di raccolta, essendo, attualmente, le tartufaie battute in modo continuo e continuato in tutti i mesi dell' anno. Inoltre vietare l' uso di pratiche vandaliche quali la zappettatura; e' questa una pratica attuata nei mesi estivi e consiste nel dissodamento del terreno della tartufaia con l' unico scopo di raccogliere i tartufi immaturi non fiutati dal cane e di venderli come primizia.

Le norme suddette andrebbero applicate quanto pri
ma per evitare che la situazione arrivi ad un punto
tale da compromettere irrimediabilmente le produzioni
future e l' esistenza stessa delle tartufaie, cosa
che si e' gia' verificata in alcune zone del massic-
cio (Montella, Volturara) dove tagli boschivi incon-
trollati hanno avuto l' effetto di portare alla di-
struzione quasi completa delle tartufaie naturali.

E' quindi auspicabile una piu' oculata politica di
sfruttamento delle risorse naturali, considerando l'
importanza dei tartufi ipogei non solo dal punto di
vista economico ma anche da quello del migliore equi-
librio delle formazioni forestali.

CONCLUSIONI

I risultati conseguiti in circa tre anni di lavoro ci permettono di avere un'idea abbastanza precisa sulla popolazione di Macromiceti ipogei e delle loro aree di raccolta nella parte orientale del Massiccio dei Picentini anche se, come ho già detto, questa considerata è solo una parte dell'intero territorio di raccolta. Purtroppo non è stata possibile un'ulteriore verifica dei dati raccolti; la cattiva annata 1985-86, infatti, non solo non ha permesso di confermare, con ulteriori ritrovamenti, la presenza nell'intero territorio considerato di alcune entità (Melanogaster ambiguus e Genea verrucosa), ma non ha neanche consentito di ampliare il numero di specie

ritrovate, per le quali vi sono i presupposti della presenza nella zona. Sono infatti mancati i ritrovamenti in quelle tartufaie marginali, ma sicuramente interessanti, che sono i querceti e di cui si era venuti a conoscenza da poco tempo. E' pure mancata la possibilita' di confermare la veridicita' dei ritrovamenti, effettuati dai cercatori nelle annate buone, nei castagneti; sarebbe, infatti, interessante stabilire le entita' e la consistenza della loro presenza in questo tipo di bosco.

Nonostante cio' e' stato possibile individuare 2 specie non segnalate nella zona.

- Melanogaster ambiguus, che in Europa e' relegato da Zeller e Dodge (1936), in poche stazioni dei territori Centro-Occidentali, in ambienti umidi, ma di cui

nella zona considerata e' presumibile che esistano estese aree di raccolta, essendo state diverse le segnalazioni, da parte dei cercatori, di macromiceti ipogei aventi le stesse caratteristiche.

- Tuber aestivum, specie piu' importante dal punto di vista economico; il suo ritrovamento nelle faggete irpine permette di considerare l' opportunita' di attuare rimboschimenti con piante micorrizzate da questo fungo, di cui attualmente c' e' disponibilita' sul mercato.

Lo stesso non si puo' dire del T. mesentericum, avendo dato esito negativo le prove attuate sia per ottenere piantine micorrizzate che nello sviluppo in laboratorio del micelio fungino su substrato nutri-

tivo (Palenzona et al., 1975).

BIBLIOGRAFIA CITATA

- 1) BERTANI R., MORGANTE L., ORADINI A. (1984) -
Piano di Assestamento dei boschi del comune di Bagno
li Irpino per il decennio 1984-1993. Comunita' Monta
na "Terminio-Cervialto", Montella.
- 2) BJORKMAN E. (1942) - Über die Bedingungen der
Mykorrhizbildung bei Keifer und Fichte
Mykorrhizbildung bei Keifer und Fichte
Mykorrhizbildung bei Keifer und Fichte. Sim. Bot.
Upsaliens, VI. 190 pp.
- 3) BONFANTI P., GIOVANNETTI M. (1982) - Le micor-
rize. Piccin Editore, Padova.
- 4) CERUTI A. (1960) - Elaphomycetales et Tuberales
in: G. Bresadola - Iconographia Mycologica. Suppl. II
Vol. 28, Comm. Onor. Bres., Trento.
- 5) CIAMPOLINI L., SÜSS L. (1983) - Nuovi reperti

sulla mosca dell' aglio, Suillia univittata Von Rosen - Diptera Helomyzidae. Boll. Zool. Agr. e Bachi-
col., 17: 19-38.

6) DELMAS J. (1978) - Tuber spp. in: Chang S.T. e
Hayes W.A. - The biology and cultivation of edible
mushrooms. Academic Press. New York - London.

7) De ROSA M. (1965) - Per incrementare la tartu-
ficoltura in Irpinia. Economia Irpina, Anno VI, 1-2-
-3-4: 71-74.

8) FONDI M. (1964) - La regione dei Monti Picenti
ni. S.T.E.M. Napoli.

9) FONTANA A. (1985) - L' uso dei funghi micorri-
zici in selvicoltura ed agricoltura. Giorn. Bot.
Ital. 119 Suppl. 2: 22-25.

Handwritten notes:
Sui funghi micorrizici
basidiomi, sclerotio, etc.
sulle radici delle piante

10) FRANK A.B. (1885) - Über die auf Wurzelymbio-
is. Sclerotio & radicele basidi sul nutrimento di
un'Albero, attraverso il sottopiede i funghi ipogei
se beruhende Ernährung gewisser Bäume durch unterirdi-
scie sche Pilze. Ber. Dt. Bot. Ges. 3: 128-145.

11) GENTILE S. (1969) - Sui faggeti dell' Italia
Meridionale. Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia
Ser. VI, 5: 207-306.

12) GRANETTI B. (1982) - Aspetti scientifici, pro-
blemi organizzativi e legislativi della tartuficoltura
ra con particolare riferimento all' Umbria. Informa-
tore Agrario, 21: 21139-21152.

13) KORF R.P. (1973) - Discomycetes and Tuberales
in: Ainsworth G.C., Sparrow F.K., Sussman A.S. - The
fungi an advanced treatise. Vol. IV A: 249-319. Aca-
demic Press. New York - London.

- 15) MALENÇON M.G. (1938) - Les truffes européennes.
Museum d' Histoire Naturelle, Paris.
- 16) MANNOZZI-TORINI L. (1970) - Manuale di tartu-
ficoltura - Tartufi e tartuficoltura in Italia. Ed-
agricole, Bologna.
- 17) MATTIROLO O. (1903) - I funghi ipogei italia-
ni. Mem. R. Accad. Sc. Torino, Ser. II, 53: 331-360.
- 18) MATTIROLO O. (1933) - I funghi ipogei della
Campania, del Lazio e del Molise. N. Giorn. Bot.
Ital., Vol. XL, 3: 313-326.
- 19) MORALDO B., LA VALVA V., RICCIARDI M., CAPUTO
G. (1982) - La flora dei Monti Picentini (Campania).
Pars prima. Delpinoa, 23-24: 203-291.
- 20) NIZI G. (1963) - Studio morfo-biologico sulla

Suillia pallida Fall. (Diptera Helomyzidae), Osserv.

Malat. P. Umbr. Sez. Entom. Agr.

21) PALENZONA M., CURTO A., MONDINO G.P., SALAN-
DIN R. (1975) - Il tartufo di Bagnoli (T. mesenterii-
cum Vitt.) - Ambiente di produzione e prospettive di
conservazione e diffusione in Irpinia. C.C.I.A.A. di
Avellino, Avellino.

22) PATRONE G. (1959) - Piano di Assestamento dei
boschi del comune di Bagnoli Irpino per il decennio
1959-1968. Coppini, Firenze.

23) PIGNATTI S. (1979) - I piani di vegetazione
in Italia. Giorn. Bot. Ital., 113 (5-6): 411-428.

24) TROTTER A. (1907) - La fitogeografia dell'
avellinese. Atti Congr. Nat. Ital., Soc. It. Nat.,

Milano (Estratto).

25) UNESCO-FAO (1963) - Carte bioclimatique de la zone mediterraneenne. Paris.

26) VITTADINI C. (1831) - Monographia Tuberacearum. Tipografia Rusconi, Milano.

27) WALTER H., LIETH H. (1960) - Klimadiagramm Weltatlas. Fischer Verlag, Jena.

*Atlante mondiale
di clima diagrammi
climatici*

28) ZELLER S.M., DODGE C.W. (1936) - Melanogaster. Ann. Mo. Bot. Gard., 23: 639-655.

- INDICE -

| | | |
|---|------|-----|
| Introduzione | pag. | 1 |
| L' ambiente della ricerca | " | 3 |
| Clima | " | 8 |
| Vegetazione | " | 14 |
| Antropizzazione | " | 21 |
| Simbiosi micorrizica | " | 27 |
| Caratteri distintivi | " | 38 |
| I tartufi della faggeta irpina | " | 46 |
| Nuove specie ritrovate nella faggeta irpina | " | 61 |
| Specie non ritrovate | " | 68 |
| Localizzazione delle tartufaie naturali .. | " | 69 |
| Analisi del terreno | " | 111 |
| Ricerca | " | 120 |

| | | |
|---|------|-----|
| Commercializzazione | pag. | 124 |
| Cenni di Entomologia | " | 129 |
| Salvaguardia delle tartufaie naturali | " | 134 |
| Conclusioni | " | 138 |
| Bibliografia | " | 142 |